

## Scolaresca alla scoperta delle meraviglie dell'isola Palmaria

**Lezione sul campo per gli alunni della scuola elementare di via Napoli. Visita al Forte Umberto e alla Grotta dei Colombi**

IL FASCINO trasmesso da una Palmaria sopita ed ancora deserta si moltiplica in questa stagione poiché l'isola si presenta ricca di fiori e di profumi.

Ne sono rimasti soggiogati i ragazzi delle elementari "De Amicis" di via Napoli, classi quarta A e B, che sono andati a farle visita accompagnati dalle insegnanti Roberta Carzola, Alessandra De Pasquale, Simona Neri, Valeria Visconti e Sfia Kassi.

E' stata un'escursione nello spirito del rapporto fra la Scuola e il Club Al-

pino Italiano sancito da un nuovo protocollo sottoscritto il 27 novembre dello scorso anno dal Cai nazionale e dal Ministero dell'istruzione proprio per avvicinare i più giovani alla scoperta del territorio.

La lezione itinerante, articolatasi tra vecchie fortificazioni militari ed ex cave di marmo portoro, nella variopinta cornice delle ginestre, del cisto bianco e rosanone della valeriana rossa, ha suscitato interesse specifico durante alcune soste.

Ad esempio al Forte Umberto, trasformato in museo delle attività sul mare, il silenzio dei ragazzi s'è fatto solenne al racconto della storia del gigantesco cannone che era alloggiato nel bunker e veniva sollevato mediante un congegno idraulico facente capo ad una grande caldaia.

Il proiettile di questo cannone po-

teva forare le più robuste corazze delle navi dell'epoca.

Tenendosi al riparo dalle picchiate dei gabbiani reali, intenti in questo periodo a sorvegliare i propri nidi ed a proteggere la giovane prole, gli allievi della "De Amicis" sono andati ad assistere all'inanellamento di piccoli migratori ad opera degli esperti, che sul cocuzzolo dell'isola catturano e segnano esemplari di varie specie al fine di studiarne le abitudini e ricostruirne i lunghi viaggi.

Sotto la volta della Fortezza Cavour a cui dava accesso un ponte levatoio proiettato sull'ampio fossato di cinta, un pony curioso ha accolto i ragazzi e sembrava facesse loro festa.

Una sosta che ha suscitato non poca emozione, infine, è stata com-

piuta nelle pietraie intorno alla Punta Dante, dentro le dismesse cave di marmo portoro.

Attraverso un profondo spiraglio fra le rocce si sente e poi si scopre il mare che s'infrange contro gli scogli. Più oltre, dal bordo di un pianerottolo sassoso si scorge il cupo ingresso della "Grotta dei colombi", dove nel 1869 il geologo Giovanni Capellini trovò tracce dell'uomo preistorico.

Qualche alunno aveva notizia della dimora dei primi abitatori del Golfo.

Qualche altro conosceva pure certi risvolti delle ricerche condotte: che, ad esempio, il primordiale isolano viveva di caccia e di pesca, che sapeva accendere il fuoco e che si agghindava con rozze collane fatte di conchiglie e di denti forati.

**LUCIANO BONATI**